

ART. 18: LA CRONISTORIA

Dal 21 maggio 2000 (in 10 milioni rispondono NO al referendum che chiedeva l'abrogazione dell'art.18) al referendum del 15 e 16 giugno 2003

21 ottobre 2004

Nota della segreteria della Cgil del 21 ottobre 2004 Le audizioni delle parti sociali sul disegno di legge 848bis hanno dato un responso chiaro rispetto alla modifica dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori.

15 e 16 giugno 2003

Referendum sulla Reintegrazione dei lavoratori illegittimamente licenziati: Abrogazione delle norme che stabiliscono limiti numerici ed esenzioni per l'applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Non è stato raggiunto il quorum: affluenza al 25,7%. I SI sono stati 10.245.809: l'87,4% del totale)

Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL: "Si tratta di un referendum che la Cgil non ha promosso "l'idea era e rimane diversa, ma abbiamo raccolto 11 milioni di sì per le riforme.

10 marzo 2003

La più grande raccolta di firme in Italia

Guglielmo Epifani ha consegnato il 10 marzo 2003 al Presidente del Senato Pera un verbale che attesta gli oltre 5 milioni di firme raccolte dalla Cgil contro le modifiche all'articolo 18.

Febbraio 2003

La CGIL a seguito delle deliberazioni adottate dal C.D. presenta gli articolati delle proposte di legge per l'estensione dei diritti e delle tutele

Gennaio 2003

La Consulta ha dichiarato ammissibile il referendum per l'estensione delle tutele dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori alle aziende al di sotto dei 15 dipendenti.

18 ottobre 2002

Sciopero generale di 8 ore proclamato dalla CGIL . Circa 400mila in lombardia: straordinaria partecipazione di lavoratrici, lavoratori, pensionati, pensionate, giovani alle 14 manifestazioni della CGIL per lo sciopero generale in tutti i capoluoghi lombardi. Percentuali altissime di adesione allo sciopero e partecipazione di circa 400mila persone alle 14 manifestazioni che la Cgil ha indetto, in occasione dello sciopero generale di oggi, in tutti i capoluoghi lombardi.

10 settembre 2002

Assemblea dei quadri,delegati e pensionati della CGIL Lombardia. L'assemblea, alla ripresa dopo la pausa estiva, ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione economica e sociale del Paese, di ribadire ed aggiornare il giudizio della CGIL sui provvedimenti e le politiche del Governo – a partire dal DPEF – e di dare nuovo slancio alla campagna di mobilitazione per i diritti che la CGIL ha lanciato con l'obiettivo di raccogliere oltre 5 milioni di firme contro le modifiche all'art.18 dello Statuto dei Lavoratori e per promuovere due progetti di legge sull'estensione dei diritti e la riforma degli ammortizzatori sociali. video Sergio Cofferati all'Assemblea dei quadri,delegati e pensionati CGIL Lombardia

24 luglio 2002

Due no al lavoro come merce, due sì a diritti e tutele per tutti. La CGIL lancia anche in Lombardia la raccolta di firme: 1 milione l'obiettivo nella nostra regione

8 luglio 2002

La CGIL Lombardia contro il "Patto per l'Italia" invita "le proprie strutture ed i propri delegati ad organizzare una prima risposta già nella giornata di lunedì 8 luglio, utilizzando le due ore di sciopero già proclamate a livello nazionale, privilegiando la contestuale effettuazione di assemblee con i lavoratori e le lavoratrici". Ottima la partecipazione

7 luglio 2002

Il ministro Maroni dichiara che la Cgil, che non ha firmato il "Patto per l'Italia", è esclusa da tutti gli altri tavoli di confronto.

5 luglio 2002

FIRMA DEL "PATTO PER L'ITALIA". Governo, padronato e, CISL e UIL firmano il "Patto per l'Italia - contratto per il lavoro"; la Cgil non lo sottoscrive perché lo considera "di basso profilo, che non contiene qualità, non aiuta lo sviluppo e riduce i diritti dei lavoratori" (G. Epifani, segretario generale aggiunto della CGIL). Immediata risposta dai lavoratori: scioperi spontanei, assemblee e manifestazioni in tutta Italia.

3 luglio 2002

Durante la notte ignoti irrompono nella sede della Cgil di Cesena, tentano di entrare nei computer e devastano l'interno della sede sindacale.

2 luglio 2002

Il gruppo dirigente della Cgil decide di confermare l'avvicendamento di Cofferati con Epifani ma di procrastinarlo al 20 settembre per dare modo a Cofferati di gestire tutta la partita legata al patto per l'Italia e alla morte di Marco Biagi.

30 giugno 2002

Il ministro Scajola da Tripoli, si lascia andare a dichiarazioni offensive su Marco Biagi, definendolo non un personaggio di primo piano bensì un "rompicoglioni che voleva solo il rinnovo del contratto di collaborazione". Dopo roventi polemiche scatenate all'indomani di queste affermazioni e un goffo tentativo di dimissioni subito respinte da Berlusconi, il Governo viene chiamato a rendere conto in Parlamento. Scajola è costretto a dimettersi, nei giorni successivi al suo posto viene nominato Pisanu.

28 giugno 2002

Il quotidiano La Repubblica pubblica in prima pagina alcune lettere di Marco Biagi nelle quali l'economista scomparso dice lamenta di essere lasciato senza protezione e dice che qualcuno lo ha avvisato del fatto che Sergio Cofferati costituisce per lui una minaccia. Mentre continuano ad arrivare dai luoghi di lavoro fax, e-mail, telegrammi e attestati di solidarietà nei confronti della Cgil e del suo Segretario Generale sottoposto ad una violenta campagna diffamatoria, i contenuti delle lettere pubblicate sollevano drammatici interrogativi sull'operato del Governo.

Il Ministro degli Interni, che non ha mai risposto sul perché avessero tolto la scorta e la protezione ad un uomo minacciato, lasciandolo così, in angosciante solitudine, esposto ai suoi assassini, ora dovrà rendere conto dell'operato del Ministero e delle autorità preposte alla tutela e alla sicurezza dei cittadini che non hanno risposto, pur sapendo, alle richieste del Prof. Marco Biagi e ancora adesso, invece di fare luce su chi sono e come agiscono le organizzazioni terroristiche, criminalizzano la Cgil.

Da giorni il Governo, i suoi Ministri, i suoi esponenti politici, dai giornali alle aule parlamentari, hanno costruito un crescendo di dichiarazioni e di accuse infamanti contro la Cgil e il suo Segretario, che trova il suo culmine nella pubblicazione di lettere che testimoniano dell'allarme lanciato da Biagi, ma anche delle ambiguità nelle indagini e nella ricostruzione temporale dei fatti.

Le imponenti, pacifiche e ordinate manifestazioni di questi mesi in difesa dei diritti delle persone, appaiono così evidentemente contrastanti con il comportamento del Governo e dei suoi esponenti, da far supporre che si voglia impedire la libera espressione democratica e nascondere delle responsabilità.

"La Cgil, come sempre, combatte il terrorismo, non si fa intimidire, continuerà la sua democratica, pacifica mobilitazione ma rivendica che venga fatta subito chiarezza su queste inquietanti e strumentali rivelazioni" si legge al termine di un comunicato della Cgil Lombardia.

25 giugno 2002

Da alcuni giorni il Governo, i suoi Ministri, i suoi esponenti politici, dai giornali alle aule parlamentari, hanno costruito un crescendo di dichiarazioni e di accuse infamanti contro la Cgil e il suo Segretario.

20 giugno 2002

Anche in Spagna, contemporaneamente ai primi scioperi in Lombardia e Campania, il sindacato si mobilita per lo sciopero generale che avrà una riuscita straordinaria. Sergio Cofferati interviene alla manifestazione spagnola portando la solidarietà dei lavoratori italiani.

20 giugno 2002

Vengono segnalate iniziative di controllo delle forze dell'ordine per conoscere l'adesione agli scioperi della Cgil. Tutto è cominciato nel pomeriggio dello stesso giorno dello sciopero, quando una segnalazione ha messo la Cgil Lombardia in allarme rispetto alla richiesta, proveniente dai carabinieri di Pero, del numero degli scioperanti in una industria metalmeccanica dell'hinterland. Di lì è partita la denuncia politica; in un comunicato il Segretario Generale Susanna Camusso definisce "inusuale ed inaudita l'attività di controllo svolta dalla Arma dei Carabinieri; ci domandiamo"-aggiunge Camusso-" a quale titolo sia interessata a questo dato, visto che sicuramente lo sciopero non è un problema di ordine pubblico ma, anzi, un diritto sancito dalla Costituzione che deve essere liberamente esercitato. Ci pare questa attività assolutamente singolare e dal punto di vista politico assolutamente grave perché può assumere un significato gravemente intimidatorio. Successivamente ci arriva la segnalazione che il caso non è isolato, ma che addirittura ci sono documenti ufficiali, arrivati alle nostre strutture, nei quali la richiesta viene formalizzata.

Il Ministro Maroni prima nega, poi di fronte all'indignazione del gruppo dirigente della Cgil, tende a minimizzare, ammettendo però che la richiesta rappresenta una novità.

Certo, forse in molti hanno avuto la tendenza a minimizzare un fatto del genere, ma a torto, e il perché ce lo spiega lo stesso Maroni in un'intervista apparsa su la Stampa il 23 giugno: "I miei predecessori"-dice testualmente il Ministro del welfare-"non chiedevano i dati, si affidavano a quelli dei sindacati, magari della Cgil.E io come faccio a sapere, a riferire al Consiglio dei Ministri? Ecco, per la prima volta gli Uffici hanno funzionato". Dunque il Consiglio dei Ministri, che storicamente ha considerato le fonti giuste, quelle sindacali e quelle padronali, deve d'ora in poi avere una propria fonte da utilizzare. E a quale fine? Per decretare ufficialmente il fallimento di una mobilitazione e, di conseguenza, di un insieme di richieste contrattuali o sociali?

Per screditare un'organizzazione che, magari da sola come la Cgil, si trova a mobilitare i lavoratori contro le proposte del Governo come in questo caso?

Vedremo più avanti l'uso che di questa "novità" si potrà fare. In tanto bene ha fatto Cofferati a ribadire che "L'invito del Ministro Maroni alle sue strutture medesime avanzata poi agli organi di polizia per la rilevazione, non è soltanto un atto singolare, ma si configura come decisione, nei suoi effetti combinati, particolarmente grave, tesa e ledere dei diritti costituzionali e ad assumere oggettivamente il carattere dell'intimidazione". Da questi episodi sono partite interrogazioni parlamentari e prese di posizione che sottolineano la pericolosità delle novità che ci sta riservando il Governo Berlusconi e la necessità di tenere molto alta la guardia. Notevole in questo frangente l'attenzione dei mezzi di informazione che, tutti, hanno rilevato la stranezza della richiesta; naturalmente chi più chi meno. Cogliamo l'occasione per ringraziare, in particolare, l'Unità, Radiopopolare e il Manifesto.

20 giugno 2002 - La Lombardia si ferma. Sciopero generale della CGIL per dire NO all'accordo separato su articolo 18 e mercato del lavoro. Alti i dati di adesione allo sciopero e di partecipazione ai numerosissimi presidi che in tutto il territorio lombardo.

5 giugno 2002 - La CGIL decide 6 ore di sciopero.

4 ore di sciopero generale articolato per regioni, secondo un calendario già definito, e 2 ore ulteriori di astensione dal lavoro con modalità che saranno stabilite successivamente: è quanto ha deciso la Segreteria nazionale della Cgil nella riunione di oggi, in piena coerenza con il mandato che milioni di lavoratrici e lavoratori hanno conferito al sindacato con le iniziative di questi mesi culminate nello sciopero generale del 16 aprile scorso. Tale decisione vuole, quindi, proseguire nella lotta contro la scelta del governo di non attuare lo stralcio delle norme relative all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ed all'arbitrato, ed a sostegno della piattaforma sindacale in tema di fisco, pensioni, Mezzogiorno, scuola, sanità ed immigrazione. www.cgil.it
LOMBARDIA 20-giugno

5 giugno 2002 - CISL e UIL firmano un'intesa separata.

Comunicato della segreteria CGIL "Con l'intesa separata realizzata nella serata di venerdì scorso il Governo inasprisce la sua strategia di attacco a fondamentali diritti delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, a partire dalla tutela reale contro il licenziamento immotivato". www.cgil.it

3 giugno 2002 Cgil al governo, no a modifiche e nuove iniziative di lotta

La Cgil non parteciperà a nessuna trattativa sul mercato del lavoro. Sergio Cofferati, non ha infatti sottoscritto il verbale di intesa proposto da Berlusconi che trasferisce una parte delle materie della delega sul lavoro (ammortizzatori sociali, articolo 18, arbitrato e incentivi) in un nuovo disegno di legge sul quale si aprirà il confronto con le parti sociali. Alla trattativa con il Governo sulla riforma dell'articolo 18 la Cgil riconferma dunque il suo 'no' annunciando nuove iniziative di lotta, non escluso lo sciopero generale. La Cgil parteciperà agli altri tre tavoli proposti dal Governo (riforma fiscale, lotta al sommerso e Mezzogiorno) ma si opporrà con tutti gli strumenti a disposizione alla riforma dei licenziamenti senza giusta causa. Inoltre secondo il segretario generale Cgil gli orientamenti del Governo in materia di lavoro "sono inefficaci" e presentano "omissioni rilevanti e inaccettabili sullo sviluppo e sulla coesione sociale".

La Cgil deciderà come rispondere alle intenzioni negative espresse dal governo nel Direttivo convocato per l'11 e 12 giugno.

"Decideremo le iniziative di lotta e di mobilitazione - ha detto Cofferati - con l'obiettivo di creare le condizioni per una modifica consistente e radicale delle proposte del governo. Perché, oltre al tema dei licenziamenti - ricorda - ci sono le pensioni, la scuola e la sanità". www.cgil.it
Manifestazioni spontanee in tutta Italia

16 aprile 2002 SCIOPERO GENERALE di CGIL CISL UIL.

L'Italia si è fermata davvero. Una folla immensa partecipa in Lombardia allo sciopero generale. Contro le deleghe sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e l'arbitrato; Contro la proposta della decontribuzione previdenziale; Per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno; A sostegno delle proposte di Cgil, Cisl, Uil sui temi del fisco, della scuola e delle politiche sociali e sanitarie. Sono stati oltre trecentomila i partecipanti ai due cortei che hanno attraversato oggi Milano da Porta Venezia e da P.le Cadorna per raggiungere, sotto una pioggia battente, piazza Duca D'Aosta, dove si sono tenuti i comizi conclusivi di Amedeo Giuliani per Cgil Cisl Uil di Milano, di Susanna Camusso per Cgil Cisl Uil Lombardia e di Savino Pezzotta a nome delle confederazioni nazionali. Lavoratori, studenti, pensionati, lavoratori atipici e cittadini provenienti da tutta la Lombardia, insieme, hanno detto no alle deleghe sull'articolo 18, l'arbitrato e la decontribuzione, dando al Governo, come ha sottolineato Savino Pezzotta concludendo la manifestazione, la più grande dimostrazione di aver compreso e di condividere le motivazioni che hanno spinto il sindacato a proclamare lo sciopero generale.

23 marzo 2002 manifestazione a Roma in difesa dei diritti, dell'articolo 18 e contro il terrorismo

Con la CGIL 3 milioni in piazza secondo gli organizzatori. 700 mila secondo la questura.

14 marzo 2002

Il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvato le modifiche all'articolo 18 presentate dal ministro del welfare Maroni. I contenuti dei provvedimenti sono gli stessi già noti e criticati dalle tre organizzazioni sindacali confederali, con in più l'introduzione di una distinzione tra nord e sud per quanto riguarda i contratti a termine. Cgil, Cisl e Uil, che hanno subito manifestato la loro contrarietà netta alla proposta, si incontreranno entro il 19 marzo per definire unitariamente il programma di mobilitazione di lavoratori.

6 marzo 2002

la UIL al Congresso chiede a Cgil e Cisl di fare uno sciopero generale unitario a metà aprile: molto probabilmente venerdì 12 o venerdì 19 aprile.

1° marzo 2002

Raggiunto l'accordo per il contratto unico del settore gas-acqua. Dopo oltre tre anni dalla scadenza dei precedenti contratti, il primo marzo 2002 i sindacati confederali e di categoria Fnle e Filcea-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil hanno sottoscritto il primo contratto unico per i circa 50 mila lavoratori distribuiti in 750 aziende pubbliche e private, operanti nel settore gas e acqua.

L'accordo, in linea con il Protocollo del 23 luglio 1993, decorre dal 1° gennaio 2002 e prevede la durata quadriennale (2002-2006) per la parte normativa e biennale per quella economica. L'aumento salariale è di 69 euro e una quota "una tantum di 1.295 euro riparametrati per i livelli di inquadramento.

Per quanto riguarda la parte normativa l'accordo prevede l'orario settimanale di 38,30 ore (fino a 40 ore nel settore delle vendite), l'introduzione della "Banca delle ore", che sarà definita da un'apposita commissione paritetica, nuove normative sul part-time e il contratto di formazione lavoro.

1° marzo 2002

Firmato l'accordo per rinnovo del II° biennio CCNL Tessile/Abbigliamento e revocato lo sciopero in programma l'8 marzo.

E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del biennio salariale dei circa 800 mila lavoratori, di cui il 70% donne, che avrebbero dovuto fare coincidere lo sciopero con la giornata della donna. L'accordo prevede un aumento medio a regime di 71,5 euro, suddiviso in tre tranches: 26 euro ad aprile 2002; 23 euro a ottobre 2002; 22,5 euro ad aprile 2003. E' inoltre prevista una quota "una tantum" di 78 euro e l'introduzione di due nuovi livelli intermedi (tra il secondo e il terzo e tra il terzo e il quarto) relativi a circa 80 mansioni collocate attualmente nel secondo e nel terzo livello.

27 febbraio 2002

Il Contratto per il rinnovo del secondo biennio del CCNL Legno industria si è concluso ieri 27 febbraio. L'intera Delegazione Trattante ha valutato positivamente l'accordo raggiunto, che chiude, per quanto riguarda i CCNL Industria, il ciclo dei rinnovi del 2° biennio per tutti i Comparti della categoria.

La Segreteria regionale FILLEA CGIL della Lombardia esprime un giudizio positivo sulle conclusioni della trattativa, che sancendo nel biennio un incremento salariale a regime, per il 3° livello, di 1.229 Euro (2.379.675 Lire), risponde interamente all'obiettivo di recupero del potere d'acquisto dei salari così come previsto dall'accordo 23 luglio 1993. Sottolinea inoltre il carattere "pulito" dell'accordo, privo quindi di qualsivoglia meccanismo di scambio, e che il risultato è stato raggiunto anche grazie alla compattezza e unità della delegazione sindacale, elemento positivo e non trascurabile in momenti delicati e difficili nei rapporti tra le Organizzazioni.

21 febbraio 2002

La Cgil indice sciopero generale e manifestazioni

Attivi nel territorio accompagnati da scioperi locali per far sapere a cittadini e lavoratori quali sono le ragioni della protesta e i contenuti delle proposte, la partecipazione a Barcellona il 14 marzo alla iniziativa del sindacato europeo che precede il vertice dei capi di stato, una manifestazione nazionale a Roma, sabato 23 marzo e sciopero generale il 5 aprile. E' questo il calendario delle iniziative di mobilitazione della Cgil deciso dal Comitato Direttivo, che la segreteria proporrà ora a Cisl e Uil perché possano diventare unitarie, fermo restando che, in caso di risposta negativa, la Cgil andrà avanti da sola.

21 febbraio 2002

Le prime risposte

Iniziano in tutta Italia gli scioperi spontanei e arrivano alle OOSS appelli delle Rsu a sostegno dello sciopero generale unitario. Numerose fermate dal lavoro hanno interessato le aziende lombarde:

A Brescia scioperi spontanei nelle metalmeccaniche: Ocean, Alfa Acciai, Stefana, Tubificio Pietra, Ferro Sider, Eredi Gnutti, Federal Mogul, Camozzi, Sider Garda, Trw, Fondital, Skw, Almag, Redaelli, Sil.

In sciopero anche L'Abb di Legnano e la Candy Di Brugherio. Chiedono lo sciopero generale unitario le metalmeccaniche Riello di Lecco ed Elco, Travaglini, Brazzoli, Otis, Nacco, Alfa Romeo, Microfusione, Techint, Dicomac, Eco-Bat, Ibm Italia, Van Leer, Steiner, Perondi, Aturia, Marcegaglia Brollo, Veam, Pagani, Malvestiti, Nicem, Amisco, Ansaldo Energia, Ceme, Cemp, Metalli Preziosi, Fimac, Cesare Boneti, Galileo Avionica, Cosfer, di Milano.

Nella grande distribuzione e nel commercio, Gs, Coop, L'ikea, Rinascente Duomo, Pam, Coin, Hotel Gallia, Atlas Copco, Esselunga, Cedcamera, Carrefour, Agfa, Rhiag, Ipercoop Bonola, Vcm, di Milano chiedono lo sciopero generale, così come la Pirelli Bicocca e Bollate per i chimici e, per i Poligrafici, La Rcs.

20 febbraio 2002

Incontro Governo e parti sociali. La Cgil non tratta sull'art.18.

Il governo ha proposto di riaprire il confronto, in un rapporto diretto tra sindacati e organizzazioni datoriali, su temi "senza costo", mentre per quelle materie che hanno invece incidenza sulla spesa pubblica, tutto deve avvenire con la regia del governo; se il confronto produrrà una intesa sui temi della delega, questa sarà recepita. Se l'intesa non ci sarà, il governo procederà invece liberamente nella attuazione della delega, con possibilità di operare modifiche che tengano conto degli elementi emersi dal confronto. Il periodo ipotizzato per completare questo percorso è di due mesi.

Intanto, mentre il confronto si sviluppa, il governo si impegna a rimodulare i tempi della discussione in Senato sulla delega relativa al mercato del lavoro. A questa proposta la Cgil ha risposto chiedendo due "sostanziali cambiamenti". Il primo è lo stralcio, dal testo presente in Senato, delle parti relative all'articolo 18 e all'arbitrato. "Abbiamo aggiunto poi - ha detto Cofferati - che nel confronto con le imprese fosse prevista l'esclusione esplicita di tutto ciò che attiene allo Statuto dei lavoratori, ovviamente a partire dall'articolo 18. Il Governo non ha accettato le nostre richieste e per questo motivo la Cgil si è dichiarata indisponibile al confronto, non solo per coerenza con quanto sostenuto fino ad oggi, ma perché sono venute a mancare condizioni vitali per proseguire la discussione". Per Cofferati la Cgil si è trovata di fronte ad una "proposta preconstituita, nata da confronti esterni al luogo della discussione, confronti nei quali la Cgil non è stata coinvolta". Cisl e Uil accolgono proposta di trattativa del governo.

20 febbraio 2002

I direttivi nazionali di Femca Filtea Uilta si sono riuniti a Milano il 20 Febbraio 2002 per valutare l'andamento delle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria e in particolare delle aziende aderenti a Confindustria.

19 febbraio 2002

Incontro tra Cgil, Cisl, Uil che confermano posizione comune su stralcio art.18

18 febbraio 2002

Viene presentata una ricerca IRES su scarto tra posizioni Confindustria e comportamenti imprese su flessibilità

15 febbraio 2002

Rientrata la mobilitazione dei sindacati confederali di categoria del pubblico impiego, dopo la firma dell'accordo, manifesta a Roma il sindacalismo autonomo.

13 febbraio 2002

Siglato l'accordo Ccnl chimici

6 - 9 febbraio 2002

Rimini, il XIV congresso della Cgil

Viene ribadita la proposta e la necessità dello sciopero generale. Il Congresso si conclude unitariamente e con una grande manifestazione di massa.

5 febbraio 2002

Siglato l'accordo Ccnl funzione pubblica e scuola

Le grandi mobilitazioni del 14 dicembre hanno prodotto un importante risultato, la firma di un'ipotesi, che passerà al vaglio dei lavoratori e delle lavoratrici, che tiene ampiamente conto delle richieste sindacali.

30 gennaio 2002

Sciopero dei lavoratori dei trasporti

Per 4 ore (dalle 10 alle 14) si fermano treni, aerei, traghetti.

29 gennaio 2002

Lombardia, sciopero generale unitario in difesa dell'art.18

Le Segreterie Nazionali CGIL - CISL - UIL dichiarano 4 ore di sciopero articolate a livello regionale per contrastare le decisioni del governo rispetto alle deleghe su pensioni e fisco, alla modifica dell'articolo 18, all'insufficiente politica per lo sviluppo del Sud e alla mancanza di risorse per il rinnovo dei contratti del Pubblico Impiego.

Scioperano dalle 9-13 in Lombardia i dipendenti di tutto il settore privato socio-sanitario e dell'igiene ambientale sia privata che municipalizzata.

Anche i lavoratori delle scuole private e della formazione professionale convenzionata partecipano allo sciopero, mentre si prepara per il 15 febbraio, per le lavoratrici e i lavoratori della Pubblica Amministrazione e della Scuola, uno sciopero di 8 ore con manifestazione nazionale a Roma in piazza S. Giovanni.

Si tengono manifestazioni in tutte le province con un'adesione altissima allo sciopero e una forte partecipazione ai cortei .

29 gennaio 2002

Il 29 gennaio sono stati sottoscritti, a livello nazionale, gli accordi relativi alla definizione del 2° biennio contrattuale e del "tetto" per l'E.E.T inerente la contrattazione integrativa provinciale del settore edile.

Nel contempo si sono concordate, con l'Ance Nazionale, altre importanti tematiche come il lavoro temporaneo, le politiche del lavoro nel settore, l'assistenza sanitaria. Sull'accordo le Organizzazioni Sindacali hanno dato un giudizio nettamente positivo sia sul piano contrattuale, perché salvaguarda e rafforza la contrattazione di secondo livello, sia su

quello salariale, rispetto al quale si registra un risultato pieno, con un aumento di 65 Euro, pari a circa 125.850 lire.

Questo accordo dà avvio alla contrattazione di secondo livello, che sarà territoriale anziché aziendale, per la quale si prevedono aumenti attorno alle 101mila lire. Dal punto di vista normativo viene inoltre garantita una serie di diritti quali l'accesso alla formazione, la regolamentazione del lavoro interinale e l'individuazione di interventi di qualità a sostegno di un settore, come quello edile, fortemente destrutturato, frammentato e precarizzato.

L'accordo, raggiunto dopo dieci ore di sciopero, consente di partire immediatamente con il confronto territoriale sui temi inerenti alle condizioni di lavoro, ai diritti e alla produttività.

Ovviamente, per quanto riguarda le Organizzazioni Sindacali, al centro del confronto a livello provinciale dovranno esserci le questioni fondamentali della sicurezza e della regolarità del lavoro.

17 gennaio 2002

Incontro dei segretari di Cgil, Cisl, Uil con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

14 gennaio 2001

Palermo, Assemblea dei quadri meridionali

14 - 15 - 16 gennaio 2002

Cernobbio, VIII Congresso Cgil Lombardia

11 gennaio 2002

Incontro Cgil, Cisl, Uil e Governo

4 gennaio 2002

Sciopero generale unitario

Cgil, Cisl, Uil proclamano lo sciopero generale di quattro ore per l'articolo 18 e lo sciopero nazionale del pubblico impiego per il 15 febbraio con manifestazione a Roma

14 dicembre 2001

Sciopero nazionale del pubblico impiego: tre grandi manifestazioni al Nord, al Centro e al Sud. Si sono fermati per lo sciopero nazionale di otto ore indetto da Cgil, Cisl, Uil di categoria e hanno dato vita ad una grande manifestazione a Milano.

I dipendenti pubblici del Nord Italia: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Friuli V.G., Liguria, Trentino Alto Adige, Val D'Aosta sono arrivati con decine di pullman e di auto e hanno gremito il Palavobis di Milano già dalle 10 del mattino in difesa dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori e dell'attuale sistema pensionistico, per la cui piena realizzazione il Pubblico Impiego ancora attende l'agibilità del TFR e l'avvio della Previdenza integrativa.

La manifestazione, aperta dalla Segretaria Generale della Funzione Pubblica Rosa Pavanelli a nome delle tre Organizzazioni Sindacali, è stata anche la prima occasione di incontro tra i neo eletti rappresentanti sindacali unitari e i dirigenti delle Confederazioni, che proprio dal voto per le RSU nel Pubblico Impiego hanno ottenuto la conferma di oltre l'80% dei consensi. E proprio i rappresentanti delle Rsu sono stati al centro del dibattito che è stato concluso da Savino Pezzotta, Segretario Generale della Cisl.

13 dicembre 2001

Bruxelles, manifestazione per l'Europa politica, sociale e solidale

5,6,7 dicembre 2001

Sciopero nazionale unitario di due ore

In tutti i territori della Lombardia parte la mobilitazione indetta unitariamente, a livello nazionale, da Cgil, Cisl, Uil per protestare contro le posizioni del Governo in materia di modifica dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Le due ore di sciopero di tutte le categorie, si articolano territorialmente con la fermata delle lavoratrici e dei lavoratori di Bergamo, della Brianza, di Lecco, di Sondrio, della zona Ticino Olona e della Valcamonica.

Giovedì 6 dicembre è la volta di Mantova e di Milano.

Venerdì 7 dicembre scioperano i lavoratori delle aziende di Brescia, Como, Cremona, Lodi, Pavia, Varese.

In tutte le aziende si tengono migliaia di assemblee, lo svolgimento delle quali non si limiterà ai tre giorni di mobilitazione, per dare vita ad un esteso dibattito tra le lavoratrici e i lavoratori, sui temi che sono al centro del confronto con Governo e Confindustria.

Anche i pensionati di Cgil, Cisl, Uil hanno promosso la realizzazione di attivi territoriali unitari.

27 novembre 2001

Comitato Direttivo della Cgil.

Per la prima volta viene formalizzata, insieme a Cisl e Uil, la proposta di stralcio dalla delega, delle modifiche all'articolo 18

16 novembre 2001

Roma, 250.000 metalmeccanici in corteo

Manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma. Tre cortei invadono la capitale; oltre 250mila persone in piazza manifestano per la ripresa delle trattative dopo l'accordo separato e contro Governo e Confindustria, che negano il confronto e credono di poter imporre le proprie regole senza ascoltare la voce dei lavoratori.

15 novembre 2001

Il consiglio dei ministri presenta la delega sul mercato del lavoro, che comprende l' art.18.

14 novembre 2001

La Fiom consegna al Ministro Maroni le 350 mila firme raccolte e certificate nei luoghi di lavoro per chiedere il referendum tra i lavoratori sull'accordo separato. Il Ministro Maroni le rimanda al mittente.

11 ottobre 2001

Il libro bianco

Il Ministro Maroni presenta alle parti sociali il "Libro Bianco". Nella filosofia che lo ispira si inseriscono perfettamente le deleghe: cancellazione di diritti e tutele, destrutturazione del mercato del lavoro, degli assetti contrattuali e del sistema previdenziale.

12 settembre 2001

Il Governo presenta il Pacchetto dei 100 giorni, che contiene il decreto legislativo sui contratti a termine. L'emanazione del decreto legislativo n.638/2001, per il recepimento della direttiva 1999/70/CE, conclude una lunga trattativa in cui la Cgil ha espresso ripetutamente il suo dissenso in particolare sui seguenti punti:

- Per effetto del decreto viene cancellata dall'ordinamento italiano la regola prevista dall'art.1, L.230/62, che recita "il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato", salvo le eccezioni previste dalla legge o dai contratti collettivi.
- Il lavoro a termine verrebbe pertanto considerato "normale" e parificato a quello a tempo indeterminato, diventando una sorta di regola "parallela".

- Per quanto riguarda le causali, il decreto prevede un generico riferimento alle "ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo". Viene pertanto eliminato il requisito, sinora imprescindibile, della sussistenza di una causale precisa per l'apposizione di un termine al contratto di lavoro.
- Vengono inoltre eliminate le limitazioni quantitative e la stessa possibilità di introdurle tramite la contrattazione collettiva.
- Viene cancellata la regola sul diritto di precedenza (art.23, comma 1, legge 56/87) che prevede, all'interno dei settori commercio e turismo, il "diritto di precedenza" dei lavoratori che hanno già prestato attività lavorativa, nel caso di stipula di un nuovo contratto a termine, con la medesima qualifica, all'interno della stessa azienda.
- Rispetto alla durata del contratto a termine, viene cancellata la regola secondo cui il contratto prorogato non può avere una durata superiore a quella del contratto iniziale.

Viene inoltre modificata la norma (art.2, comma 2 l.230/62) secondo la quale "quando si tratti di due assunzioni successive a termine, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato".

Secondo il decreto invece non deve esserci soluzione di continuità tra la conclusione di un rapporto a termine e l'inizio di uno nuovo e sarà sufficiente un breve intervallo per poter continuare a riassumere un lavoratore alla stessa azienda, anche per anni, ma sempre con un rapporto non stabile e precario.

In definitiva, Il decreto n.368/2001, varato per recepire la direttiva 99/70/CE, contrasta nei fatti con essa, in particolare con il principio di "non regresso" previsto dalla clausola 8.3 dell'accordo quadro allegato alla direttiva stessa, secondo la quale la trasposizione della normativa comunitaria non costituisce un motivo valido per ridurre il livello generale di tutela offerto ai lavoratori".

Settembre 2001

Fini conferma la sua disponibilità alle modifiche sull'art. 18

Agosto 2001

Dichiarazioni del ministro Maroni, di Marzano, Tremonti, Fazio sulle modifiche all'art.18

9 agosto 2001

Decreto del governo sui contratti a termine

6 luglio 2001

Sciopero generale di otto ore dei lavoratori metalmeccanici indetto dalla sola Fiom: Lo sciopero generale di otto ore è una nuova importante risposta alle pretese di Federmeccanica di scardinare l'impianto contrattuale, cercando di ridurre la forza del sindacato e i diritti dei lavoratori.

70.000 metalmeccanici lombardi, nel quadro dello sciopero nazionale, partecipano da tutte le province alla Manifestazione regionale a Milano

Il concentramento è alle ore 9 a Porta Venezia, da dove parte un corteo che si conclude in piazza del Duomo con un intervento di Francesca Re David della Segreteria nazionale della Fiom Cgil.

La manifestazione è anche l'occasione per lanciare la raccolta di firme (oltre 86mila solo in Lombardia e 350mila in tutta Italia), contro l'accordo siglato solo da Fim e Uilm con Federmeccanica, per sottoporlo a referendum e per rivendicare una legge sulla rappresentanza.

4 luglio 2001

Accordo unitario per biennio economico metalmeccanici piccole imprese

3 luglio 2001

Accordo separato metalmeccanici

L'incontro tra le parti che si è tenuto a Roma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici ha fatto registrare, ancora una volta, l'indisponibilità di Federmeccanica a trattare sulla base della piattaforma unitaria che prevedeva 135mille di aumento. Federmeccanica ha anche ribadito la pregiudiziale delle 18mila lire che verrebbero erogate a titolo di anticipo sull'inflazione del 2001, da recuperare nel 2003.

Per la Fiom Cgil non si tratta solo di una questione economica: in realtà non sono accettabili soluzioni alternative agli aumenti salariali né è accettabile mettere in discussione l'integrità della piattaforma unitaria e la stessa struttura contrattuale.

Fim e Uilm hanno invece dichiarato la loro disponibilità, subito accolta da Federmeccanica, alla firma di un accordo separato.

2 luglio 2001

Accordo unitario per il biennio economico Ccnl terziaio-commercio

Per quanto riguarda il Commercio, il 2 luglio è stato rinnovato il secondo biennio salariale 2001-2002 con un incremento di 102.500 lire al quarto livello, suddivise in 20.000 lire all'1 luglio 2001, 42.500 lire a gennaio 2002, 40.000 a luglio 2002, oltre a 320.000 lire di una tantum erogate a settembre 2001. L'accordo prevede inoltre 28.000 lire a partire da gennaio 2003 a copertura del biennio 2002-2003 la cui congruità rispetto a quanto previsto dai DPEF 2002-2003 sarà oggetto di verifica tra le parti firmatarie.

20 giugno 2001

Accordo unitario per il biennio economico Ccnl alimentaristi

Il 20 giugno presso la sede di Confindustria, Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil hanno firmato l'ipotesi di accordo per il rinnovo della parte economica del CCNL dell'industria alimentare. Nel merito l'intesa prevede un aumento di 125.000 medie (al parametro 137) suddivisi in due tranches di 45.000 al 1 giugno 2001 e di 80.000 al 1 giugno 2002. A gennaio 2002 verranno inoltre erogate 240.000 lire a titolo di una tantum.

3 aprile 2001

Roma, assemblea dei quadri della Cgil

16 marzo 2001

Parma, Confindustria presenta il proprio programma: "Azioni per la competitività". Si conferma la saldatura, già evidente nel corso della campagna elettorale, tra "le proposte per lo sviluppo del Paese" di Confindustria e il programma politico del centro destra il cui nucleo è la cancellazione dei diritti.

7/8 dicembre 2000

Nizza, Il Consiglio Europeo approva la Carta dei diritti

6 dicembre 2000

Nizza, centinaia di migliaia di lavoratori europei manifestano per la Carta sociale dei diritti

Il 21 maggio 2000 10 milioni di italiani rispondono NO al referendum che chiedeva l'abrogazione dell'art.18

Con una maggioranza schiacciante di no, gli italiani rispondono al referendum promosso dai radicali e sostenuto dalla destra, con il quale si voleva abolire l'articolo 18. Grazie alla mobilitazione del sindacato e all'iniziativa del Comitato per le libertà e i diritti sociali che con un gruppo di giuristi aveva presentato nel gennaio 2000 alla Corte Costituzionale una memoria contro i referendum sociali dei radicali, gran parte di quei quesiti vengono bocciati dalla Corte; rimane quello sui licenziamenti, che riceve la bocciatura direttamente dal voto popolare.